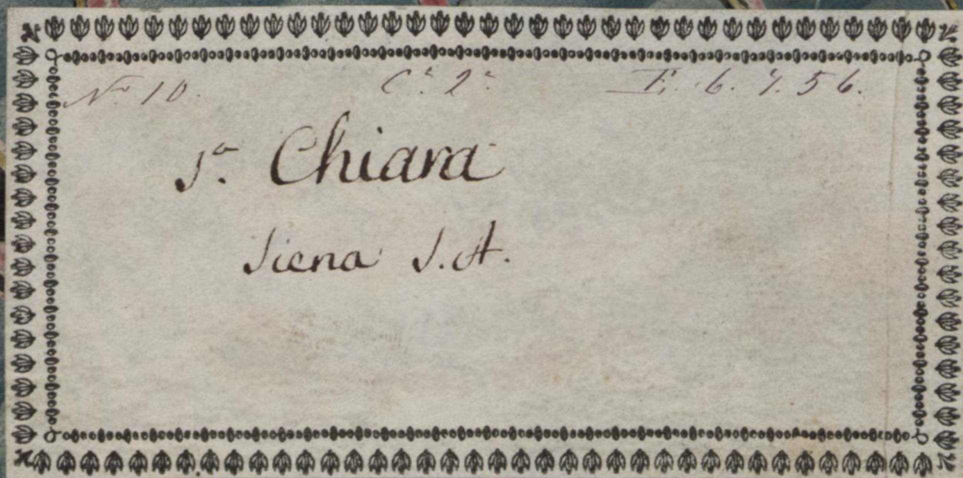
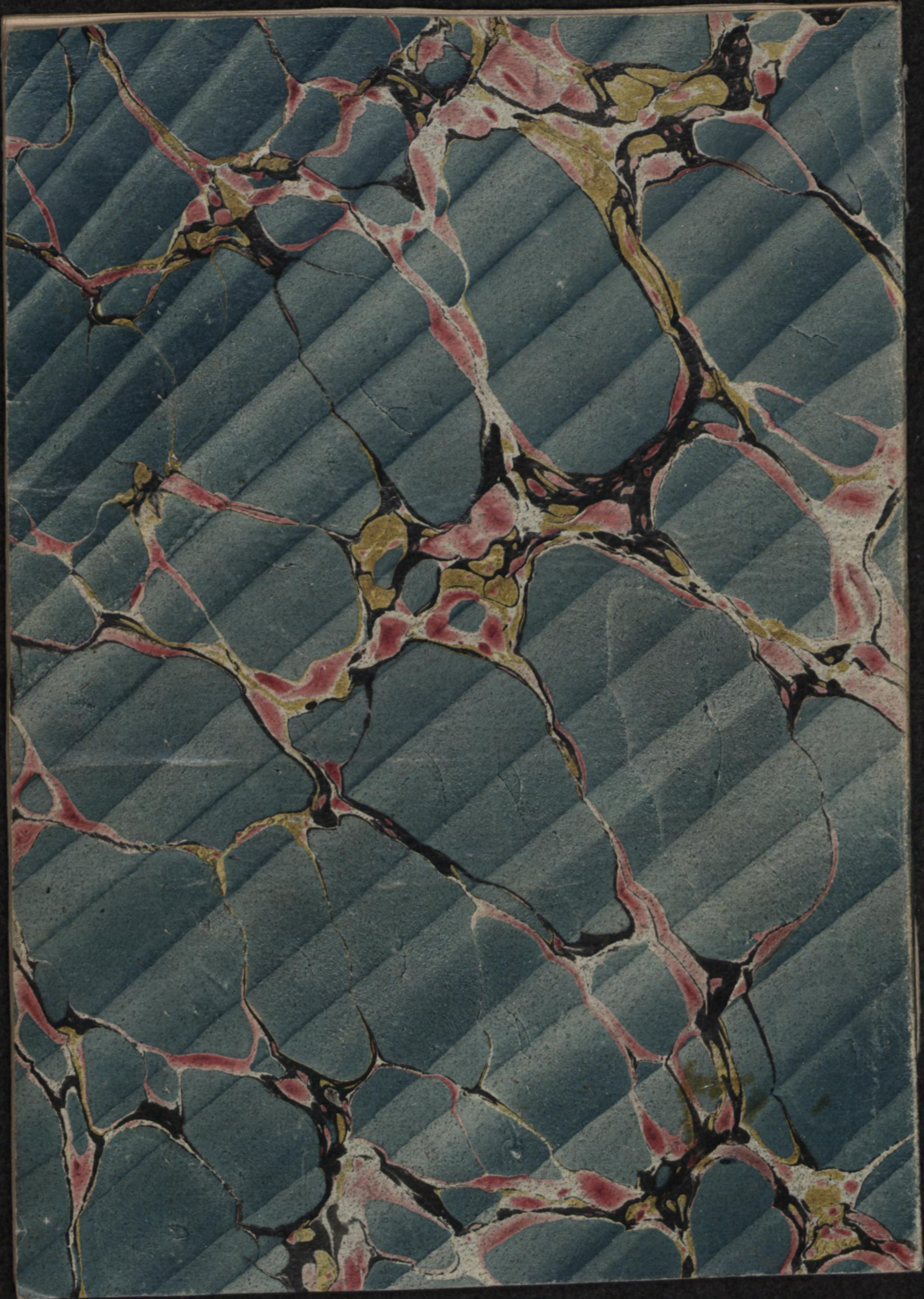
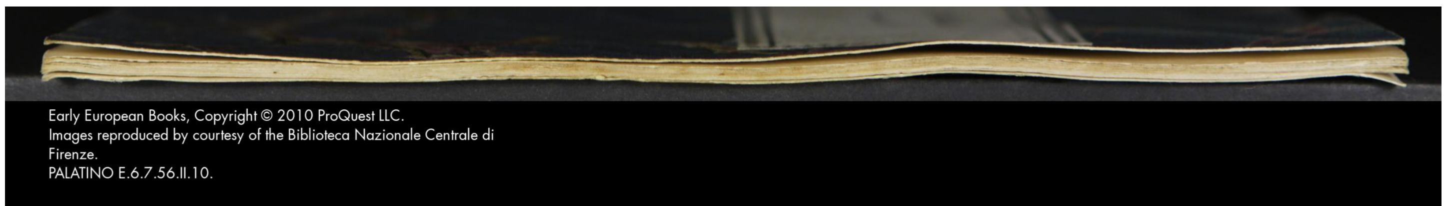

N.º 10. C.ª 2.ª E. 6. 7. 56.
S. Chiara
Siena S. A.
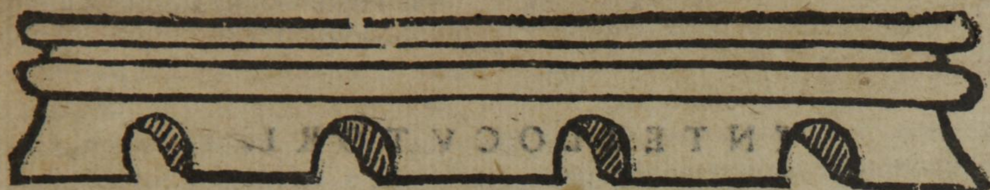












# La diuotissima Rappresentatione

Della Serafica Vergine, e Sposa di Cristo
Santa Chiara d' Asisi.

Raccolta dal R. P. Baccelliere Fra Lodouico Nuti d'Asisi
Min: Con: di San Francesco.








In Siena.

## INTERLOCVTORI.

L'Angelo nunzio della Festa.
Ortolana madre di ſanta Chiara.
Santa Chiara.
San Franceſco.
Ancilla di ſanta Chiara.
Vn Pouero.
Vna Pouera.
Vn'altra Pouera.
Vn'altro Pouero.
Monſignor Veſcouo.
La Portinaia.
L'Abbadeſſa.
Portinaro.
Vno Stroppiato.
Padre del Cieco.
Cieco figliuolo.
Vna Suora, e
Compagna.
Vna donna liberata dalli ſpiriti.
Compagno di ſan Franceſco.



L'ANGELO COMINCIA.

IO da l'empireo Ciel discesa sono
Alme diuote, e di virtude amiche,
per farui qui d'vn bel concetto dono
& emendar le vostre colpe antiche,
date benigne orecchie al dolce suono
di mie parole angeliche, e pudiche,
che di CHIARA v'annũzio ora l'istoria
degna d'etern' onor, d'eterna gloria.

La qual seguẽdo il buon cõsiglio, e sãto
del Serafico Padre à DIO si volse,
e fù d'ogni virtù mirabil tanto,
ch'Alme ĩfinite à seruir Dio accolse,
il cilicio, il digiun, la Croce, e'l piãto
fur sue delitie, & altro ben non volse
fuor che CRISTO ꝑ sposo, e pena ĩterna
ch'è breue il duol, per cui s'hà vita eter(na.

Ortolana madre di santa Chiara
comincia, e dice alla figliuola.

Dolce figliuola mia cara, e diletta
ascolta ben quel ch'io ti vo' narrare,
come tu sai à la bontà perfetta
piacque di Dio volermi far restare
senza lo sposo mio, per cui astretta
son di continuo douer lagrimare;
nè m'è restato altro cõforto al mõdo
che'l tuo bel viso leggiadr'e giocõdo

Et vna gratia sol da te vorrei,
ferma speranza, e consolation mia,
che voglia consentire a' pensier miei,
questo brama il mio cor, questo disia
che tu prenda vno sposo, e far lo dei,
ch'vn tal huom ti darò qual' oggi sia
in questa terra di riputatione,
di sangue, robba, e buona cõditione

Però disponti à far mia voglia satia,
che tu sei del mio cor vero sostegno,
nè mi voler negare vna tal gratia,
se brami d'acquistar di Dio il regno,
tu vedi intorn'à ciò mio cor si stratia
però sia'l voler tuo al mio benegno,
rispondi adunque dolce figlia mia
quel che far'il tuo cor brama, e desia.

Santa Chiara risponde.

O da me amata più del proprio core
cara, diletta mia benigna madre,
douete voi saper quel che'l Signore,
che fu mandato dal superno Padre
per saluar noi quaggiù cõ tãt'amore,
per torre l'alme nostre dalle ladre
man del nimico, fa ch'ora contenta
resti tua voglia, nè al disio consenta.

Però che al tutto son deliberata
seruir'à quel che per me morì ĩ croce
& à lui sono in segreto sposata,
hauendomi chiamata con sua voce
in compagnia di tant' altra brigata,
per la qual partir volle pena atroce,
seruir' à lui disposto hò il mio disio,
essendo esso mio sposo, e vero Dio.

Ortolana dice.

O come farò io, che t'hò promessa
à questo Gẽtilhuom ch'io ti ragiono
nè sò pensar per qual via da me stessa
potermi ritirar, che non è buono,
stò con la mente mia tutta perplessa,
deh nõ me lo disdir figlia, ch'io sono
per questa cosa tanto addolorata,
qual'altra donna sia nel mondo nata.

Santa Chiara risponde.

Madre mia vo' pẽsare à quel che detto
m'hauete, e poi vi darò la risposta,
intanto prego GIESV benedetto,
nel quale ogni sperãza io ho riposta,
ch'infonda tanta gratia nel mio petto
ch'à far'il tuo voler sia ben disposta:
ma in questo mezzo vna gratia vorria
da voi Madre mia cara dolce, e pia.

Et è, per quel c'hò inteſo ragionare
d'vn certo Fra Franceſco, c'ha laſſato
il mondo, e à Criſto s'è voluto dare,
& ogni coſa al tutto ha diſprezzato,
& io vorrei con eſſo vn po parlare,
eſſendo à Gieſu Criſto così grato,
però ti prego madre mia digratia,
che vogli fare in ciò mia voglia ſatia.

Ortolana dice.

Son contenta figliuola, hor andian via
ch'à queſto Fra Franceſco parlerai,
eccol, che di quà paſſa per la via,
con riuerenza à lui t'inchinerai:
Padre queſta mia figlia ora vorria
teco parlar, però l'aſcolterai.

San Franceſco riſponde.

Son contento aſcoltarla, poi ch'à Dio
piace tal coſa, in ciò conſenti anch'io.
Or di sù figlia mia, che benedetta
ſia dal Padre, e Figliuol, Spirito ſanto
la ſanta Trinità nel tuo cuor metta
del ſanto foco ſuo vn'amor tanto,
che baſti à far la tua mente perfetta.

Santa Chiara dice.

Padre, ringratio Dio benigno, e ſãto
che gliè piaciuto per ſua grã bõtade
farmi parlar con tua paternitade.
Padre è gran tempo c'hò deſiderato
volerti vn mio ſegreto conferire,
ma l'ora è tarda, e per oggi è paſſato
il tempo da poterui appieno dire
quãt'ora nel mio core abbia fermato
voler' à Gieſu Criſto mio ſeruire;
ond'io ti prego che con diuotione
per me ti piacci à Dio far' oratione.

San Franceſco riſponde.

Figliuola lo farò, e prego Dio
voglia aſcoltare vn miſer peccatore,
chi à lui ricorre manſueto, e pio,
con mente pura, e ben diſpoſto core:
e tu figliuola in queſto mentre ch'io
per te ſpargo le preci al gran ſignore
vanne à tua caſa, e doman tornerai,
che poi quel ch'abbi à far certo ſaprai.

Santa Chiara dice.

Pregoti benediſca con tua mano
queſta tua ſerua in nome del ſignore

San Franceſco la benediſce.

Benedetta ſia tu da quel ſourano
Eccelſo Dio, e noſtro Saluatore.

Santa Chiara dice alla madre.

Madre il ſeruo di Dio cotãt'humano
col ſuo ſãto parlar m'ha acces'il core
dell'amor di Gieſù, che con diſio
diſpoſta ſon ſeruir' al vero Dio.

Ortolana dice.

Andian Figliuola mia, che credo l'ora
ſia già paſſata di tornar' à caſa:
Tu ſerua paſſa innanzi, e fà che fuora
ſien preparati i lumi, e che rimaſa
non ſia quiui oltre alcuna coſa allora
e lieua toſto de' balcon le vaſa.

L'Ancilla riſponde.

Madõna ho ĩteſo il tutto, ed obedire
vado, attẽdendo tutto il voſtro dire.

¶ Qui ſi può fare Intermedio.

## SCENA SECONDA.

Santa Chiara ritorna con l'Ancilla, e gli dice.

Come ſorella mia, non come ancilla
tu ſai ch'appreſſo à me ſẽpre ſei ſtata,
& ogni mio ſegreto, ogni ſcintilla
tu ſai che ſempre t'ho comunicata,
nè hor ti vo' tacer come ſi ſtilla
la mente mia, hauendo ſeguitata
la ſtrada di Gieſù, ch'al ciel ne menã
per fruir quella gioia alta, e ſerena.
Però vorrei che tu andaſsi à trouare,
quel Fra Frãceſco, ch'è ſi grato à Dio

e gli

e gli dirai ch'io li vorrei parlare
di cosa assai importãte al spirto mio.

L'Ancilla risponde.

Son cõtẽta Madõna, hor voglio ãdare
in tutto ad adempire il tuo desio,
Padre, Iddio salui la vostra persona,
con voi vorria parlar la mia padrona

San Francesco dice.

Andiam figliuola al nome di Giesù,
ad ascoltar quel ch'ella mi vuol dire,
e tu Bontà infinita che lassù
stai, fà che costei s'abbia à cõuertire.

L'Ancilla ritornata con s. Francesco dice.

Madonna, ecco quel Padre, ch'ora tù
mi comandasti à te fessi venire,
ch'io l'ho incõtrato quà ĩ mezo la via
hor li dirai quel che'l tuo cor disia.

San Francesco dice.

La gratia del Signor sempre sia teco,
figliuola mia da Dio sia benedetta.

Santa Chiara.

Padre sempre l'harò, fin che tu meco
ragionerai di sua Bontà perfetta.

San Francesco.

Non dubitar che l'harai fin che seco
sarai humile in caritade eletta.

Santa Chiara.

Or sempre sia lodato il gran Signore,
che m'ha cõcesso gratia aprirti'l core
Padre con voi mi vorrei consigliare
d'vn'intimo pensiero c'hò nel core,
la tua Paternità voglio pregare
à mostrarmi la strada, che'l Signore
possa con opre, e fatti seguitare,
quest è il foco che m'arde à tutte l'ore
questo sol bramo, e questo sol disio,
di darmi tutta al seruigio di Dio.
Padre in tutto fermato ho già'l pẽsiero
seruire à quello Dio che m'hà creato
ma la mia Madre, e'miei parẽti inuero
vorrebbõ che lo sposo che m'hà dato
io l'accettassi, e con vn cor sincero
il voler loro in tutto ho ricusato,
e prima al tutto dispongo morire,
che ad altri che à Giesù voler seruire
Però tu Padre da Dio benedetto
com'io ciò possa far mi mostrerai,
che tutto il mio volere in te rimetto,
e farò quanto mi consiglierai.

San Francesco.

Figlia, se ben'ho ĩteso ogni tuo detto
volendo Dio seruir come detto hai,
stà ferma, e salda, e sia costãte, e forte
in questo buon voler fino à la morte.
Ch'io ti prometto, se così farai,
la patria di Giesù ferma, e sicura,
e per tuo sposo Giesù Cristo harai;
se lui brami seruir con mente pura,
e la gloria del Ciel guadagnerai,
nè più de'tuoi parenti harai paura.

Santa Chiara.

Padre mi sento tutta consolata
dal tuo dolce parlar, e voce grata.

san Francesco.

Figliuola mia ci sono tre virtù,
che ci fan viuer grati col Signore,
la santa Pouertà, la qual se tù
osseruerai, con Carità, & amore,
con la Virginità, la qual lassù
à frquir tira vn ben disposto cuore;
queste tre cose bisogna osseruare
à chi si vuole al vero Dio sposare.
Tu sai ch'omai s'appressa il giorno sãto,
ch'ognun la santa palma dee pigliare,
però tu ten'andrai con l'altre intanto
dinãzi à Monsignore à inginochiare
dal qual la prẽderai mẽtre che in cãto
vdirai Giesù Cristo laudare,
e poi come la notte fia apparita

sì che di casa tua faccia partita.
A la Madonna de gl'Angel ne vieni,
quanto più tu potrai segretamente,
e poca compagnia fa che tu meni,
come del matutino il suono sente.

Santa Chiara.

Padre, parmi che'l cuor tutto si suemi
sentirti ragionar sì dolcemente.

San Francesco.

Et io al nome di Dio riceuerotti,
e l'Abito, e la Regola darotti.
E poi vn luogo ti consegnerò,
doue volendo à Dio potrai seruire.

Santa Chiara dice.

Padre, quanto m'hai detto ora farò,
aspettatemi pur ch'io vo' venire,
nè mai dal tuo voler mi partirò,
che son disposta vincer', ò morire
questo Mõdo fallace: hor vo' tornare
à casa, e le mie cose rassettare.
E tu seruo di Dio, con la tua mano
mi farai'l segno della santa Croce.

San Francesco.

Benedicati Dio alto, e sourano,
Donna, come facc' io cõ la mia voce.

Santa Chiara.

Et io l'accetto col mio core humano
pregandol che mi scampi da l'atroce
penoso Inferno, e mi conduca ou'io
possa fruir la gloria del mio Dio.
Ora torniamo à casa mia, sorella,
da che mi sento così consolata
da quel seruo di Dio con sua fauella,
che quasi fuor di mente son restata,
e tãto dentr'al cor m'è entrata quella
voce, ch'in GiesùCristo m'ha fermata
tutta sicura di voler seruire
al mio Giesù, e per lui sol morire.

Vn Pouero, cioè il primo.

Madonna per amor di Giesù Cristo,
fatemi qualche ben del vostr'hauere,
acciò facciate del suo regno acquisto

Santa Chiara.

Prendi fratello, sta sù non temere,
vientene à casa mia, sarai prouisto,
vestito, e vitto per mangiar' e bere,
te ne darò sol per amor di quello
imaculato Giesù puro agnello.

Vna Pouera.

Gentil Madonna, per amor di Dio,
vn poco d'elemosina mi date,
acciò ricoprir possa il corpo mio,
con qualche veste frusta che lassate.

Santa Chiara.

Prendi sorella, hor questo ti dò io,
e sempre Giesù Cristo laudate,
pregando la sua immensa alta bontà,
che saluar voglia mia verginità.

Seconda Pouera.

Per amor di Giesù donna perfetta,
habbiate cõpassion del mio languire
e tanta carità nel tuo cor metta
Giesù ch'io possa le membra coprire
di questo fanciullin c'hò alla tetta,
che di freddo stà quasi per morire.

Santa Chiara.

Non dubitar sorella, piglia, ch'io
volentier dono per amor di Dio.

Secondo Pouero.

A te ricorro nobil Damigella,
che per amor di Dio mi vogli dare
tanto, che la mia vita meschinella
non habbia sol per fame qui à mãcare

santa Chiara.

Piglia fratello questa gioia bella,
vendila, acciò ti possa sostentare,
e per me prega il figliuol di Maria,
voglia saluar la verginità mia.

L'Ancilla dice à s. Chiara.

Madonna mia s'ogni cosa vuoi dare

à quanti pouerelli trouerai,
nessuna cosa t'haurà à restare,
e quasi nuda à casa tornerai,
e con tua madre conuerrà gridare,
nè sò come con lei ti trouerai.

Santa Chiara.

Non dubitar sorella, perche io
sarò aiutata dallo Sposo mio.
Entriamo in casa, e tu serra la porta
sorella mia, che tu sia benedetta,
e fà che tu mi sia segreta, e accorta
d'ogni mio fatto, e parola c'ho detta,
e facendo così ogni via torta
schiuerai per lassù essere eletta;
e t'assicuro, se così farai,
che la gloria del Cielo acquisterai.

¶ Qui si può fare Intermedio.

## SCENA TERZA.

Ortolana madre di s. Chiara dice.

Figlia, tu dei sapere, oggi è quel giorno
eletto dalla santa Madre Chiesa,
ch'ogni fedel Cristiã cõtrito, e adorno
la sãta palma ĩ man deue hauer presa:
però andiam'or noi senza soggiorno
col cor cõtrito, e con la mente illesa
à prender quella Palma benedetta
pregãdo Dio che ce la facci accetta.
Dauanti à Monsignor ten'anderai
con riuerenza, e con debit'onore,
alla sua Signoria t'inchinerai
che quella santa Palma, con amore,
per le sue sacre man riceuerai,
che benedetta sia tu dal Signore,
verace, eterno, santo, e benedetto,
giusto, benigno, buono, puro, e netto
Ecco la santa Chiesa, hor passa drento
figliuola mia, che tu sia benedetta.

Santa Chiara risponde.

Madre mia cara, tal piacer'io sento
dẽtro nel petto, ch'al mio cor diletta,
ch'ogni gaudio mõdan'ĩ me sia spẽto

Ortolana li dice all'acqua bened.

Or prẽdi questa sant' acqua perfetta,
che laua l'huõ d'ogni venial peccato,
come la santa Chiesa ha ordinato.

Ora il Vescouo comanda che si
dieno le Palme.

Su Sagrestano, e voi che deputate
la cerimonia della Palma santa
fate che qui hor tutte sien portate,
ch'io le vo'dar mentre che'l coro cãta
le sante laudi, e voi hor cominciate
pria che la turba sia venuta tanta,
ch'impedir possa questo grã mistero
del Re dell'vniuerso Iddio vero.
E voi fateu'innanzi popol mio,
acciò la santa Palma ora prendiate,
che benedetti ogn'or siate da Dio,
e tutte vostre colpe sien lauate
col sangue di Giesù clemente, e pio,
con il qual le nostr'Alme ha ricõprate
per liberarci dall'oscuro Inferno,
sol per farci fruire il bene eterno.

¶ Ora il Coro canta in musica,
mẽtre che il Vescouo dà le Palme:
Et il Vescouo dice à santa Chiara.

Perche figliuola mia non ti fa innante
à prender questa Palma benedetta?
e l'vltima restata sei tra tante
dõne, che'l buõ Giesù p se t'ha eletta;
hor prẽdi tu figliuola mia prestante
il santo Ramo, e fà che sia perfetta
nell'amor del Signor clemente, e pio,
essendo esso tuo Sposo, e vero Dio.

S. Chiara riceuuta la Palma dice.

Monsignor mio, e padre spirituale,
ringratio Dio, e vostra signoria,
ch'à questa peccatrice sciocca, e frale
quant'alcun'altra ch'oggi al mõdo sia

ti sei degnato farmi vn dono tale,
come desideraua l'alma mia;
ma sol restaua indietro per timore,
non parendomi degna à tant'onore.

Il Vescouo dà la beneditione al popolo, & entra dentro:
Santa Chiara col ramo in mano dice alla madre.

Madonna madre mia ora quant'io
contenta sono à voi lassol pensare,
grād allegrezza ho dētr'al petto mio,
sent'ora il cor di quà di là saltare,
hauendomi'l Pastor clemente, e pio,
con la sua santa man voluto dare
la sua benedition, la Palma santa,
coprendomi di croce tuttaquanta.

Ortolana dice.

Or passa innanzi dolce mia figliuola,
dapoi c'habbiamo hauto il sāto dono
dal Vescouo, e ch'egli habbia te sola
degnato, questo l'ho per segno buo-(no.

Santa Chiara.

Madre mia, vo' seguir solo la scuola
di Giesù Cristo, e del suo alto trono,
nè ti fia graue dolce madre mia
lasciarmi far quel che'l mio cor disia.

Ortolana.

Entriamo in casa, e poi ci penseremo
cara figliuola mia, dolce speranza,
e co' nostri parenti parlaremo,
com'è di simil casi antic'vsanza.

santa Chiara.

Quel che piacerà à Dio esequiremo
madre mia, nè di ciò mi dò baldāza,
perciòche spero tanto nel mio dio,
che mi farà adempire il desir mio.

¶ Facciasi Intermedio.

SCENA QVARTA.

¶ Santa Chiara volendosi partir di casa per andare à santa Maria de gli Angioli, secondo l'ordine datogli da san Francesco; e volendo vscire per la porta di dietro la troua serrata; per il che ponendosi in oratione, dice.

Alto Signore, à cui deuo obedire,
ogni cosa creata è da tua mano,
donami gratia ch'io possa venire
à sposarmi con te mio Dio soprano,
e per la tua virtù, ch'io possa aprire
questa porta serrata in modo strano,
Signore io prego la tua grā bontade
che adempir possa la tua voluntade.

¶ Adesso la porta s'apre miracolosamente, e s. Chiara seguita.

Laudato sia Signor sempre il tuo nome
in Cielo, in terra, e in tutto l'vniuerso
da che aprir la porta hai fatto come
facesti à Pietro in la carcere immersō
& hai leuato dal mio cor le some
di quei pensieri in cui tutt'era perso
il mio desir, c'hor brama di venire
con la mente, e col cuore à te seruire.

Ora santa Chiara si volta all'Ancilla, e dice.

Vedi sorella mia quel ché guadagna
quel che con vera fede spera in Dio,
e nella sua virtù, potente, e magna,
com'ora fatt'ho io col pensier mio.

L'Ancilla risponde.

Il Signor la sua gratia non sparagna,
essendo esso clemente, e tutto pio.

Santa Chiara.

Or vien pur meco, e nō hauer paura,
ch'essendo Dio cō noi, tu sei sicurā.

¶ Arriuata santa Chiara alla Madonna degl'Angeli, San Frāccesco la riceue, cantando co' suoi Frati.

Il santo nome tuo sia laudato
dolce Giesù, e di tua santa Madre,
poiche'l vil seruo tuo hai consolato,
tirar quest'alma alle superne squadre,
& io felice, anzi più che beato
ne rẽdo gratie al sõmo eterno Padre
& alla dolce Vergine Maria,
alla qual sempre laude, e gloria sia.

San Francesco seguita dicendo à santa Chiara.

Or vien' innanzi alla Vergin gloriosa,
al sacro altare della Madre santa,
volendo di Giesu esser tu sposa,
e di quest Ordin santo prima pianta,
prima ogni robba, e gioia pretiosa,
& ogni veste dal tuo corpo smanta,
per rẽderti più grata al tuo Signore
Cristo Gie'u ver nostro Saluatore.

Santa Chiara dice all'Ancilla.

Vien qui, e prendi tu cara sorella
queste catene, e questi bei pendenti,
con questa cuffia lauorata, e bella,
e questa veste con suoi finimenti,
e come in Ciel sia leuata la stella
tu le riporterai a' miei parenti,
dicendo lor, che disposta son' io
fermamente seruire al sposo mio.
Or prego te Padre spirituale,
ch'al nome di Giesù tu mi riceui,
donando à me l'abito Monacale,
come à chi vuol seruire à Dio si deue
con l'Ordine, e la Regola, la quale
debb' osseruar, ch à me fia cosa lieue
sopportar ogni cosa pel mio Dio,
essendo esso mio sposo, e Signor mio

San Francesco dice.

Or prendi tu Vergine benedetta
quest' Abito nel nome del Signore,
e questa Corda, acciòche più perfetta
posi fermarti nel tuo Creatore:
e questa Chioma che già fu sì eletta,
ancor ti vo' tagliare per suo amore,
e questi Veli in testa porterai,
che così al Sposo tuo più piacerai.
Poiche tu sei vestita alma beata,
quel che deui osseruar ti vo'mostrare
prima la pouertà da te sia amata,
e poi la castità deui osseruare,
con la sant'obedienza à Dio si grata,
quest'è la strada ch'al Ciel ne fà ãdare
e se queste tre cose osseruerai,
io ti prometto ch'al Cielo anderai.

Santa Chiara dice.

Padre, ogni cosa volentier'accetto
di quel che tu m'hai detto or'al presẽ
& ogni cosa osseruar ti prometto (te,
con l'anima, col cuor', e cõ la mente,
& ancor più nel mio pẽsier' ho eletto
vn'altra cosa inuiolabilmente,
ancor ch'à molti ella sia aspra, e dura
è d'osseruar perpetua clausura.
E tu per me pregherai il Signore,
vogli accettar quest'alma meschinella
e voglia perdonarmi ogni mio errore
pietade hauendo à questa tapinella,
ch'à lei mi dono con tutto'l mio core
nel modo che mi trouò pouerella.

San Francesco.

Non dubitar Figliuola, datti pace
ch'io t'assicuro che così à Dio piace.

¶ Ora San Francesco cõ gli altri Frati canta il Te Deum laudamus, e poi tutti insieme con l'Ancilla conducono Santa Chiara al Monasterio di san Paolo, e per la strada l'ammaestrano, e san Francesco dice.

Vergine sacra, hor che ti sei vestita,
l'habito santo del tuo dolce sposo,
ti vo' menar qui presso, oue tua vita

potrai menar' in vn luogo famoso
di sante Donne, oue sarai fiorita
ogn'hor più in sãtità col cor pōposo
appresso alla tua speme, al tuo signore
al tuo Padre, al tuo Dio, e Redẽtore.
Ecco qui il luogo, oue tu resterai
à seruir quello Dio che v'ha create,
fatti auanti tu Padre, e busserai
à quella porta, e sempre Dio laudate
La Portinaia risponde.
Laudato sia'l Signor, che co' suoi rai
della misericordia n'ha saluate.
Chi batte. S. Francesco rispōde.
Fra Francesco, io sono, affretta,
e fà venir qui l'Abadessa in fretta.
Qui stando, ò mia diletta, molte suore
à seruir Dio, il mondo hanno lassato
Venuta l'Abbadessa dice.
Chi mi domãda al nome del Signore
s. Francesco.
Noi siamo, ch'à la porta habbiã bus-
L'Abbadessa. (sato.
Vostra Paternità, con quell'amore
che'l nostro buō Iesù à tutti ha dato,
sia ben venuta: hor dite Padre voi,
che siam qui tutte ad obedirui noi.
San Francesco.
Madre, questa ch'è qui è sposa eletta
del grã Motor del Ciel, del vero Dio,
e questa sia quella pianta perfetta,
che rẽderà il suo frutto onesto, e pio;
Io la consegno à te, e benedetta
dal gran Signor sia tù, e mi part' io:
e tu figliuola qui ne resterai,
e l'Abbadessa sempre obedirai.
L'Abbadessa.
Prima che parta vostra Reuerenza
Padre, à noi date la beneditione.
san Francesco.
Et io pregherò l'alta potenza
ti benedica, e ti dia contritione
tãta che basti à vnirui la sua essentia
L'Abbadessa.
Noi l'accettiamo con diuotione.
s. Francesco.
Or col nome di Dio in pace restate,
e sempre Giesù Cristo laudate.
Santa Chiara dice all'Ancilla.
Ritorna à casa tu sorella mia,
e riporta à mia Madre le sue robbe,
e dille per mio amor contenta sia
d'armarsi in patienza come Iobbe.
L'Ancilla risponde.
Madonna certo, io vorrei esser pria
morta, stropiata, ò cō le spalle gobbe,
che riportare vna simil nouella
à madonna tua Madre meschinella.
L'Abbadessa dice à santa Chiara.
Qui queste Suore Figlia abbraccierai
com'è costume in la Religione,
e della pace il bacio le darai,
conseruandoui sempre in vnione;
e la via del Signor le mostrerai,
sendo tu piena di gran contritione.
Santa Chiara dice.
Non mi conuien vsar qui dispiacēza,
essendo sottoposta all'vbidienza.
¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA QVINTA.

L'Ancilla dice.
Con qual'ardir, con qual lingua dirò
di Chiara il caso tãt'oscuro, e orrẽdo
alla Padrona? hai lassa che farò,
essendo il fatto si grande, e stupendo?
nè sò con qual'ardir presenterò
queste robbe à Madonna, che sẽtẽdo
il nuouo caso, dubito che ella
nō perd'à ũ tratto il spirto, e la fauella

Segua che vuole, me gnel conuien dire,
se in sua disgratia non voglio restare
gente che fuora vien mi par sentire,
ell'è la mia Padrona singolare:
Dio ti salui Madonna, stãmi à vdire,
ch'vna mala nouella ti vo' dare,
della figliuola tua Chiara si bella,
che Monaca s'è fatta pouerella.

Et hor si troua in vn santo Conuento
poco lontan di qui dalla Cittade,
e quando quelle suor la messer drẽto
io veddi il tutto, e piansi per pietade,
san Paolo si noma com'io sento
quel Monastero pien di pouertade,
e queste robbe mi diè che portasse
à te Madonna, & in tua man lassasse.

Ortolana adirata dice.

Misericordia, non m'abbandonare
pietoso Signor mio verace Dio,
mi sento i sensi, e la vita mancare,
ed à te vuol venir lo spirto mio;
ò dolce mia figliuola singolare
qual strano caso, ò qual pensier si rio
à tal viltà condotta t'ha figliuola,
senza dirne à tua madre vna parola?

Correte voi vicini, e voi parente
venite à me meschina suenturata,
deh venite aiutarmi prestamente
à ritrouar mia figlia, che rubbata
m'è stata. Messer Monaldo dice.
Dimmi digratia al presente,
che cos'è questa che si t'ha turbata?
non ti voler pigliar si graue doglia,
che talor fa morire vna gran doglia.

Ortolana dice.

Voi saperete tuttequante insieme
come che Chiara mia s'è fatta suora;
quest'è il dolor che la mia vita preme
che l'è ĩ quel Monasterio quà di fora.

Messer Monaldo dice.

Nõ dubitar che spegneremo quel seme
se darla in nostre man faran dimora.

Vn'altro Parente.

Nõ pianger più Madõna, datti pace.
che la rimeneremo se à Dio piace.

Secondo parente.

Non più parole, andiamo tutti via
così insieme come ci trouiamo,
e quanti trouaremo, pur che sia
parẽte, ò amico voglio che meniamo

Messer Monaldo.

Tutti seguite la persona mia,
che distrugger quel luogo tutto bramo,
e quelle Suore se fien renitẽte
e'l Monastero fin dal fondamente.
Vn di voi pass'innanzi, e à quella porta
batta in modo che siamo sentiti.

L'Abbadessa risponde.

Lodato sia'l Signore, ò che grã scorta
menate qui Messer, saran banditi?

Messer Monaldo dice.

L'Abadessa vogl'io, questo m'ĩporta,
e Chiara mia, se non ch'à mal partiti
vi trouerete tutte, hor và via in pressa
e fammi qui venire l'Abbadessa.

L'Abbadessa risponde.

Messere eccomi qui, hor che vi piace?
che'l nome di Giesù sia laudato.

Messer Monaldo.

Dou'è la mia nipote, doue giace?
perche con esso te non è qui allato?
fà ch'ella venga qui, nè pertinace
sia'l pensier tuo à quel c'hò dimãdato

L'Abbadessa risponde.

Ella stà in Chiesa à far oratione
dinanzi al buon Giesù cõ diuotione.
Andate via di qui presto à chiamare
suore, Chiara, che vẽga qui al presẽte
che lo suo zio le vuole ora parlare.

La suora và à chiamarla, e dice.

Madonna ora vi vado allegramente.
L'Abbadessa dice.
Messer voi vi potrete qui fermare
fin che Chiara sia qui tutta clemẽte.
Venuta santa Chiara dice.
Laudato sia'l Signor, chi mi domãda.
Messer Monaldo dice.
Son'io, Nipote, e figlia veneranda.
Noi siam venuti qui, come tu puoi
vederci tutti insieme vnitamente,
hauendo inteso questi modi tuoi,
che fanno ognun di noi restar dolẽte
nè vogliam comportar nessun di noi
che tu ti sia condotta sì vilmente,
però disponti con noi ritornare
à la tua madre, e non voler tardare.
E ci marauigliam dell'Abbadessa,
che t'habbia riceuuta in questo modo
santa Chiara risponde.
Zio mio caro, e padre, io da me stessa
mi son legata à questo santo nodo,
e volontariamente mi son messa
à seruir Cristo, e quest'è fermo sodo,
nè in mod'alcuno voglio accõsentire
voler dal mio Giesù mai dipartire.
Vn'altro zio gli dice.
Figliuola, e mia nipote auuerti bene
à quel che dici, e ciò non pẽsar mai,
che la tua madre resta in graui pene
per te, e sente ogn'ora estremi guai.
Santa Chiara.
Io mi cõfido ĩ quel che'l mio cor tiene
che m'aiuterà ora, e sempremai,
difenderammi da qualunque sia
ch'ardisca d'impedir la voglia mia.
E per mostrarui quanto sia fermata
l'Anima mia voler' à Dio seruire,
guardate qui la treccia mia tagliata,
che d'allegrezza il cor sento gioire,
e quest'Abito ãcor che m'ha adornata
per farmi il cielo in eterno fruire;
però vi piaccia di lassarmi stare,
acciò possa Giesù ben contemplare.
Nè vi pensate con buone parole,
nè cõ minaccie hauermi à lusingare,
ch'io sõ disposta far quel che Dio vuole
se ben douessi qui morta restare:
e se mia Madre di ciò se ne duole,
vi prego che l'habbiate à confortare,
e si contenti voler quel che piace
all'eterno signore Iddio verace.
Messer Monaldo.
In ver fratelli miei quest'è gran cosa,
e vedendola, ancor creder nol posso,
che vna figliuolina si vezzosa
col suo dolce parlar m'abbia rimosso
dal voler mio, e parmi si gratiosa,
cõ quel grosso vestir che porta ĩdosso
che tutto m'ha cambiato in fantasia,
se così piace à lei conuien che sia.
Vn Parente dice.
Figliuola, perche à far così disposta
sei, segui pur quel che ti piace, e pare:
e noi altri posśiamo à nostra posta
senza lei alla madre ritornare,
al suo santo volere ognun s'accosta,
nè mai di ciò li vogliam più parlare
anzi vi prego tutti cen'andiamo,
e te al buon Giesù raccomandiamo.
Vn'altro Parente dice.
Mi par'in vero vna gran marauiglia,
che ci siam rimutati in vn'istante:
e che dirà Madonna, che la figlia
gl'habbiã promesso di menarle auãte
Vn altro parente.
Così auuiene à chi mal si consiglia,
à non discorrer ben le cose inante:
e se Madonna vuol la sua figliuola,
vadaci lei accompagnata, ò sola.
Il parente dice à messer Monaldo.
Orsù

Orsù Messer Monaldo dite voi
quāt'habbiā fatto per rimenar Chiara
à lei, come commesso haueua à noi.

Messer Monaldo dice à madōna
Ortolana madre di s. Chiara.

Madonna ascolta vna nouella amara,
la tua diletta figlia piagner puoi,
perch'ella humil, diuota si prepara
donarsi à Dio, anzi à Dio s'è sposata,
che sua Verginità gl'ha dedicata.

Madonna Ortolana risponde.

Patienza, poiche così piace à Dio,
che sēpre il nome suo sia ringratiato:
perdon ti chieggio Giesù, s'hauess'io
col core, ò con la mente mai errato,
la mia figliuola, e'l fiacco spirto mio
Signor ti voglio hauer raccomādato;
e voi parenti andate tutti in pace,
dapoi che al vero Iddio così piace.

¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA SESTA.

Vno de' Frati compagni di s. Frā-
cesco gli dice.

Andiamo Padre à far la carità,
che ci comanda il nostro Redentore
al Monasterio santo, doue stà
quella sposa dell'alto Creatore,
che con la sua diuota santità
ogn'hor resta più grata al saluatore;
hor che siam giūti la porta bussiamo

La Portinaia risponde.

Laudato sia'l Signor ch'ognor'amiamo
Chi batte? oh sete voi Padre beato,
sarà qui adesso la madre Abbadessa.

san Francesco dice.

Il nome di Giesù sia ringratiato,
fate che Chiara ne venga con essa,
che benedetto sia l'immaculato
Giesù, la santa Trinitade istessa.

Venuta l'Abbadessa dice.

Padre siam qui venute alla presenza,
che ci comanda vostra reuerenza.

s. Francesco dice loro.

Figliuole mie che siate benedette,
vi son venuto alquanto à consolare,
con quella carità, che Dio permette,
i luoghi santi dobbiam visitare,
che vi faccia Giesù tutte perfette;
la gratia sua nel Ciel vi possa dare,
che fai tu Chiara di Dio sposa, & ācil-

santa Chiara risponde. (la.

Padre il mio cor di gioia si distilla.
Cara vostra venuta sommamente
seruo di DIO m'è stata, perche io
haueuo desiderio grandemente
poterti dire vn gran segreto mio.

san Francesco dice.

Di sù figliuola mia allegramente,
fermādo sēpre il tuo pensiero in Diō

santa Chiara dice.

Padre, non posso qui mia intēzione
esequir con la santa intenzione.
Però Padre vorrei esser mutata
in alcun'altro luogo più remotō,
dal qual la gente sia più sequestrata,
acciò possa adempire il santo voto,
che quest'è Chiesa troppo frequētata

s. Francesco dice.

Figlia s'io ben le tue parole noto,
vorresti vn'altro luogo ti trouasse
più aspro, e lì poi ti trasportasse.

santa Chiara.

Padre questo disio, questo sol bramo,
per poter'in segreto à Dio orare,
e per fuggir del mondo l'esca, e l'amo
e poter la mia carne lacerare,
per farmi grata al Signor ch'io tanto

san Francesco. (amo.

Orsù figliuola ti vo' contentare,

che domattina prim'ora di pranzo,
sarai menata à sant'Angel de Panzo.
E li starai fin ch'io prouederò,
vn'altro luogo che ti sia più grato,
& iui, poiche trouato l'harò,
voglio che'l pẽsier tuo si sia fermato.

santa Chiara.

Padre il pensier mio hor ti dirò,
e quel che nella mente hauea pensato
che come sua Paternità venia
da me, che mi douessi menar via.

san Francesco.

Se sei disposta al presente partire
al nome del Signore cen'andiamo,
madr'Abbadessa ascolta il nostro dire
prima che noi da te ci dipartiamo,
Chiara per più quieta à Dio seruire,
vuol'in luogo più aspro la meniamo,
per poter meglio aprir la sua intẽzio
à Giesù Cristo cõ sua oratione. (ne
Non essendo però conueniente
ch'vna fanciulla vada così sola,
però ti prego Madonna clemente
in compagnia dallevna tua figliuola,
con patto che à lei sia obediente
ad ogni cenno, ad ogni sua parola.

L'Abbadessa risponde.

Io son contenta Padre mio beato,
di darle tutto quel c'hai domandato.
Vien qui dinãzi à noi suora mia cara,
& odi ben quel che'l Padre ti dice.

san Francesco gli dice.

Vorrei figliuola venissi con Chiara
ad habitare in vn luogo felice,
oue potrete vna vita preclara
tener secondo alle Monache lice.

La suora risponde.

Volentier ci verrò, perche ancor'io
desidero seruire al vero Dio.

san Francesco.

Al nome sia della diuina Essenza,
Padre, Figliuolo, e del Spirito santo,
prima che noi facciam di qui partẽza
da l'Abadessa prenderete intanto
la benedition da sua clemenza.

L'Abbadessa.

L'eterno Dio vi benedica quanto
hor'io vi benedico con mia mano,
e voi la date à me padre mio humano

san Francesco.

La santa essenza della Trinità
discenda sopra voi come far suole
alle Vergin ch'osseruan castità,
e benedica tutte voi Figliuole,
con l'infocata sua gran carità,
come fò io hor con le mie parole.

L'Abbadessa.

Ringratiato ad ogn'ora sia il Signore
che benedette ci hai per lo suo amore

sãta Chiara dice all'Abbadessa.

Perdonatemi Madre per quel Dio,
che il tutto ha creato di niente,
se cosa hauessi fatta qui, fin ch'io
vi sono stata, in fatti, ò con la mente,
ò dato mal'esempio il corpo mio,
perdonatemi tutte humanamente,
se non vi hauessi hauta obedienza
madre, datemi voi la penitenza.

L'Abbadessa.

Quel vero Dio, che gli piacque venire
ad incarnar nel ventre di MARIA.
Figliuole, ambedue v'abbi à benedire
come al presente fò con la man mia

santa Chiara.

E'l Spirto santo vi faccia fruire,
e resti sempre in vostra compagnia,
andianne Padre omai dou'hai eletto
al nome di Giesu santo, e perfetto.

san Francesco.

Hor passiamo di quà per questa strada,

ch'è larga, più apertã, e molto piana,
Al buon Giesù lodando ciascun vada
col cor cõtrito, e cõ la mẽte humana,
quest'è il luogo figliuola, e la cõtrada
doue à Dio seruirai con mente sana,
passa qui dentro, e qui ti fermerai,
e'l tuo sposo Giesù sempre amerai.
Or qui ti lascierò alma beata,
e per me spesso farai oratione
à quella che ab eterno fu ordinata
per Sposa, Madre, e Figlia cõ ragione

santa Chiara.

La Bontade infinita sia pregata
voglia accettar con quell'intenzione,
che le porgerò io mie preci indegne
per te, pur che'l Signor le faccia degne
ta prima che da noi faccia partita,
ti preghiam che ci voglia benedire.

s. Francesco benedicẽdole dice.

La bontà di Giesù alta, e infinita
prego voglia al desir mio consentire,
e benedetta dal tuo sposo vnita
faccia restar tua alma, e poi fruire
ti faccia la sua gloria, e'l Paradiso,
nè da lui mai sarà tuo cor diuiso.
In pace resta, che io vo' tornare
à gl'Angel doue i miei Frati lasciai.

santa Chiara.

Andate, che Giesù v'abbia à guidare
con la sua santa gratia sempremai,
e tornami alle volte à visitare.
questo luogo mi piace suora assai,
al nome di Giesù là dentro entriamo
e sempre Giesù Cristo laudiamo.

¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA SETTIMA.

Vno Stroppiato con le crocce, hauendo inteso la fama di s. Chiara, la prega che lo guarisca col segno della santa Croce.

Lo Stroppiato dice.

Se ben' ho inteso dentro alla Cittade,
qui si ritroua la serua di Dio,
che liberar può la mia infermitade,
che tien'opress'ogn'ora il corpo mio,
picchiar' i voglio, e pregar sua bõtade
voglia guarirmi si com'io desio.

santa Chiara.

Laudato sia'l Signor, chi è là, chi batte?

Lo stroppiato.

è vno stroppiato, che vien'à trouarte

santa Chiara.

Il ben trouato sia dolce fratello,
che vai cercando tu da queste bande?

Lo stroppiato.

Tu vedi com'io sono vn pouerello,
ch'à te ricorro con diuotion grande,
guarir vogl'l mio corpo meschinello
con l'oration tue sante, & admirande
e pregherai il figliuol di Maria,
voglia guarir questa persona mia.

santa Chiara gli risponde.

Fratel bisogna hauer ferma speranza
ĩ quel Signor che per noi morì'n croce
che di guarirti egli solo ha possanza,
e non io peccatrice con mia voce,
perciòche sua virtud'ogn'altra auãza
e ognun può liberar da mal'atroce,
in questo crederai io ti prometto,
che guariratti Giesù benedetto.

Stroppiato.

Quanto dett'hai cred'io serua di Dio,
e son sicur se mi benedirai,
col santo segno suo, che'l corpo mio
da ogn'infermità libererai.

santa Chiara.

Io prego quel Giesù clemente, e pio
voglia mandar dal Cielo i santi rai
della sua grazia, e santa sua bontade,
ch'à questo Attratto renda sanitade.

Stroppiato.

Lodato sia'l Signore onnipotente
Cristo Giesù, e la sua Madre santa,
ch'al mondo venne per saluar la gẽte
come la santa Chiesa aperto canta,
e questa serua sua, che solamente
sanato ha mia persona ch'era attratta,
solo col segno della santa Croce,
con sua man fatto, e sua diuina voce.

santa Chiara dice.

Fratel tu vedi hor la misericordia,
e la pietà c'ha mostrata il Signore,
in sanar te, acciòche in concordia
tu resti suo, e lasci ogn'altro errore,
cõ che fin qui fussi stato in discordia
contra del buon Giesù tuo Redẽtore
& à lui penitente, e genuflesso
domãdagli perdõ d'ogni tuo eccesso.

Lo storpiato liberato dice.

Signor ti prego per la tua clemenza,
ch'ogni errore mi voglia perdonare,
s'hauessi offeso mai la tua potenza,
con fatti, con la mente, ò col parlare,
dammi gratia Giesù ch'à penitenza
d'ogni peccato mio possa tornare,
e che assoluto d'ogni mio peccato,
possa venir nel tuo regno beato.
E tu di Dio verace sposa, e serua
farai per me à lui oratione,
nè vogli à benedirmi esser proterua,
col santo segno di sua passione.

santa Chiara.

In questo buon voler hor ti conserua
fratello, e ĩ questa tua buon'intẽzione
che benedetto sempre da Dio sia,
hor vanne pur felice alla tua via.

¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA OTTAVA.

san Francesco dice al Cõpagno.

Voglio che andiamo à visitar la Stella
da Dio eletta per sua cara sposa,
à santo Damiàn menar vo' quella,
consegnerolli il luogo, & ogni cosa,
e lì farà sua vita pouerella;
hor giunti siamo doue che si posa
questa serua di Dio lucida Chiara,
che la strada del Ciel, à ogn'vn' ĩpara.

Ora s. Francesco batte la porta,
e santa Chiara risponde.

Aue Maria, Giesù, chi è quel che batte?

san Francesco.

E vn tuo fratello, in caritade vnito,
ti viene à visitare in queste fratte.

santa Chiara.

Ben venga il padre mio sẽpre gradito
nell'amor di Giesù senz'altre patte,
che della sua passion t'ha il cor ferito.

san Francesco.

E tu come la fai serua di Dio,
nell'amor del tuo sposo santo, e pio.

santa Chiara.

Con la gratia di Dio la fò assai bene,
e sempre con la mente riposata,
massime poi quando che lei mi viene
à visitar, ne resto consolata,
e da me fuggon via tutte le pene,
ch'alle volte mi tengon conturbata,
delli vitij del mondo, e suoi peccati,
che bram'ogn'ora gli sien perdonati.

san Francesco.

Non dubitar figliuola mia diuota,
che'l buon Giesù hauerà cõpassione
alle sue creature, pur che diuota
talor la mente mouin' à oratione:
Ora le mie parole ascolta, e nota
figliuola mia, e con attenzione,
come nella mia mente io ho pensato
menarti à vn'altro luogo t'ho trouato
Da questo Monaster poco lontano,
credo sarà per te molto sicuro,

il luogo

il luogo è detto ſanto Damiano,
doue che'l mio Giesù clemẽte, è puro
mi diſſe con il ſuo parlar ſourano
doueſsi riparar ſua caſa, e muro.

santa Chiara.

Padre io cõfido tanto in tua clemẽza
ch'io ſon diſpoſta à far l'vbidienza.
Però n'andiamo ad ogni tuo piacere
Padre diletto, e dal Signore amato,
ch'io ſon diſpoſta à far il tuo volere,
perche io sò ch'à Giesù Criſto è grato
e sforzerommi con ogni potere.
di ſeguir quanto tu m'hai comãdato.

san Franceſco.

Col nome ſanto del ſuo ſpoſo ſia,
paſsiam di quà per queſt'aperta via.
E mentre cen'andiam per il camino,
parliam di qualche coſa ſpirituale.
Figlia chi vuole al tuo ſpoſo diuino
ſalir, vi ſono molte aperte ſcale,
ma ſopra tutto con vn'amor fino
di caritade al ſuo regno ſi ſale,
queſt'è quella virtù ſanta e preclara,
che d'andare à Giesù ciaſcuno ĩpara.
Ve ne ſon'anche dell'altre vertù,
per andar'à fruir di Dio il regno,
c'è la Caſtità ſanta qual ſe tu
oſſeruerai al tuo ſpoſo benegno,
con la ſanta Obedienza qual laſsù
ſi riceue da Dio per ſicur pegno,
e ſopra tutte, la Pouertà ſanta,
à Dio ti terrà grata tuttaquanta.
L'Vmiltà da Giesù molto è pregiata
ſopra l'altre virtudi ſommamente,
la ſanta Patienza è molto amata
dal noſtro buõ Giesù tanto clemẽte,
queſte vertù ti terranno eſaltata
appreſſo à Dio, e di ſua ſanta mente,
però ti prego à voler'oſſeruare
queſte virtù ſe vuoi in Cielo andare.

santa Chiara.

Padre io mi reſto tanto ſodisfatta
dal tuo parlar, dal tuo ragionamento
che par che quaſi del mõdo ſia tratta,
e ſento conſumarmi molto drento
dell'amor di Giesù che m'ha disfatta
e diſtrugger'il core ogn'or mi ſento,
nè guſto altro piacere, ò allegreza io,
che ſentir ragionar del ſpoſo mio.

san Franceſco.

Figliuola ſiamo giunti al luogo ſanto,
che già t'ho detto di ſan Damiano,
doue potrai contemplar Giesù tanto
che buſti per ſaluar tuo core humano
or qui ti fermerai figliuola quanto
ſarà il voler dell'alto Dio ſourano,
e qui ti laſſo al gouerno di Dio,
che al mio Cõuento voglio tornar'io

santa Chiara.

Senza la tua beneditione ſanta
non partirai da me Padre beato.

san Franceſco.

Benedetta da Dio ſia tutta quanta,
figliuola che da Dio l'hai meritato,
eſſendo del ſant'Ordin prima pianta
che ĩ queſto luogo per te fia formato

santa Chiara.

Padre, ringratio il Signor d'ogni coſa
e tua perſona ſanta, e gratioſa.
Pregherai il Signor mi voglia dare
la ſanta ſua celeſtial fortezza,
e dell'vmiltà ſua mi voglia ornare,
perciòche queſto ſolo in ciel s'apreza

san Franceſco.

Serua, e ſpoſa di Dio non dubitare,
che tu ſei in gratia della ſomm'alteza
or me ne vado, e te laſſo Figliuola,
di ſantitade vera, e ferma ſcola:

santa Chiara dice alle compagne.

Il ſanto nome tuo alto Signore,

in tutto l'vniuerso sia lodato,
che questo luogo à tua laude & onore
ti piace che da noi sia habitato,
entriamo dẽtro dunque le mie suore
che'l nostro buõ Giesù sia ringratiato
& attendiamo à far sempre oratione
col core, con la mente, e diuotione.

¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA NONA.

Vn Gentil huomo mena vn suo figliuol cieco à santa Chiara, pregandola à volerlo illuminare col segno santissimo della Croce.

Figliuol non dubitar, vien pur sicuro,
che ormai siamo vicini al santo loco,
accostati più quà à questo muro,
quest'è la porta, fermati qui vn poco
e l'aspettar non ti sia troppo duro.

Il Cieco dice.

Fin'ad or sẽto negli occhi ũ grã foco
della serua di Dio che m'ha ferito,
e mi par d'esser già tutto guarito.

La Portinaia.

Aue maria, laudato sia il mio Dio,
chi è quel che batte, ch'ãdate cercãdo

Padre del Cieco.

Serua del buon Giesù battuto ho io
che vengo à voi, e voi sola domãdo,
di Lõbardia menat'ho vn figlio mio,
che cieco nacque, e à te lo raccomãdo
spero che se lo segni con la mano
col segno della Croce allor sia sano.

santa Chiara.

Messere, à Dio bisogna domandare
la gratia, e non à me vil peccatrice
alla sua grã bontà dee l'huom voltare
la mente come la scrittura dice.

Il Padre dice.

Dinanzi à voi l'ho voluto menare,
con ferma speme di tornar felice,
però ti prego che con diuotione
guarir lo voglia con tua oratione.

santa Chiara.

Alzate vostra mente à quel Signore,
che ogni cosa fece di niente,
e per mostrarci più perfett'amore
volse in Maria incarnar p la sua gẽte
cõuersar volse, e poi con grã dolore
per noi fu morto in Croce si vilmẽte,
risuscitato al Ciel volse salire
per amor nostro, e farci il Ciel fruire
Creder bisogna che la sua potenza
possa render la luce al tuo figliuolo:
nè che poss'io con la mia penitenza,
perciòche questo s'aspetta à te solo.

Il Padre dice.

Prego serua di Dio la sua clemenza,
voglia leuar cõ l'oration tua il duolo
dal mio figlio, ch'io son grã peccatore
nè merto esser' vdito dal Signore.

santa Chiara s'inginocchia facendo oratione per il Cieco.

Giesù saluator nostro, e ver Messia,
che di niente ogni cosa creasti,
nel corpo immaculato di Maria
per la nostra salute t'incarnasti,
prego vogli ascoltar la voce mia,
come il Centurione tu ascoltasti,
che con la tua parola il suo figliuolo
sanasti, hor leua à questo ogn'aspro (duolo

Il Cieco illuminato dice.

Misericordia, alto Dio Redentore
Padre nostro Giesù tanto clemente,
poich'è piaciuto al tuo diuin'amore
render la luce à me ch'ero dolente,
à te chiedo perdõ d'ogni mio errore,
che fatt'hauessi col core, ò cõ la mẽte
prego Signor mi voglia perdonare,
e nella gratia tua m'abbi abbracciare

E tu santa di Dio verace sposa,
ti prego che per me facci oratione,
essendo nel cospetto suo gratiosa,
e à te venuto son con diuotione.

santa Chiara.

Fratel, bisogna sopr'ogn'altra cosa
seruir à Dio con buona contritione,
per l'auuenir non voler più peccare,
nè fuor della sua legge trapassare.

Il Padre del Cieco dice.

Veramente per te, questo miracolo
riceuut'ho dalla bontà di Dio,
& à sua riuerenza vn Tabernacolo
d'argẽto, ò d'or vo'far dell'hauer mio
nel qual scolpito sia per vn spettacolo
di chi v'adorerà, la gratia ch'io
ho riceuuta da Dio benedetto,
mercè di Chiara al suo sposo diletto
E à questo Monasterio vo' donare
tãto dell'hauer mio che qualche gior
fra voi la carità possiate fare, (no
senz'hauer à cercar per il contorno,
prendete Suore mie questi danari
che vi lascio, pria che facci ritorno
al mio paese ch'è tanto lontano,
più vi darei, ma più non hò alla mano

santa Chiara gli dice.

Caro Messer già mai non vi pensate,
che de vostri danar noi riceuiamo,
che per seruir'à Dio siamo qui ẽtrate
e le pouere suor ci dimandiamo,
voi al vostro paese ritornate,
e noi care sorelle dentro entriamo
à far à Dio la santa oratione,
col cor contrito, e cõ grã diuotione.

Il Padre del Cieco gli dice.

Figliuol passiam di quà questo è'l cami
volendo à casa nostra ritornare, (no
e laudar dobbiamo Dio diuino,
che vna tal gratia s'è degnato fare.

Il figliuolo illuminato dice.

Padre certo cred'io che l'amor fino,
che à questa Sãta Dio debbe portare,
per li suoi preghi m'abbia illuminato
e d'ogni male il cor m'habbia sanato.

¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA DECIMA.

Vna suora dice sola.

Laudato sia'l Signore à tutte l'ore,
che fe l'aere, il Ciel, la terra, e'l mare,
io son'vscita sì à buon'ora fuore,
per voler fra Francesco ritrouare,
e dirli che suor Chiara è ĩ grã dolore
per ũ grã mal ch'ell'ha, or voglio ãda
alla Chiesa degl'Angel benedetta, (re
e cõdur qui quell'Alma in Ciel'eletta
E del grã mal, che la mia Madre sente
per nessun modo non mi merauiglio
perciòche qui concorre tanta gente
appresso, e da lõtano à qualche miglio
Principesse, Reine, e varia gente,
che vengon per aiuto, e per consiglio
ch'è publicata la sua santitade
per le vicine, e lontane contrade.
Duchesse, Baronesse, e lor donzelle
di alto stato, e bassa conditione
vengono à lei, e molte verginelle
concorron qui per far seco oratione,
per esser poi nel cospetto più belle
del buon Giesù, e con diuotione
cercano appresso lei poter seruire
Cristo Giesù, e per lui sol morire.
E però dico, non è già gran cosa,
se la mia Madre dal male è grauata,
essendo questa gemma pretiosa
da tanta gente ogn'ora visitata,
l'astinenza, e oration la fan pomposa
appresso del suo sposo ogn'or più gra
masSime poi in tanta pouertade (ta

in miseria viuendo, e gran viltade.
Quest'è la Chiesa della Madre santa
dell'incarnato alto figliuol di Dio,
doue stà quella vera, e ferma pianta
d'alta humiltà, hora batterò io.
Il Portinaro risponde.
Laudato del Signor sia tuttaquanta
la santa Corte, e Giesu dolce, e pio,
che dimandate voi?
La Suora risponde.
Il nostro Padre,
che venisse à veder la nostra Madre.
Portinaro.
Diuota di Dio serua, aspetta vn poco,
che'l nostro Padre ora vi vò à chia-
La Suora dice alla Com- (mare.
pagna.
Accostianci di quà fuor'oue il foco
del Spirto santo suol dal ciel calare,
essendo che qui sia quel santo loco
oue à Francesco Giesù volse parlare.
san Francesco.
Chi mi domãda? oh sei tu suora cara
che c'è di nuouo, come stà suor Chia
La Suora risponde. (ra.
Padre nostro diletto, poche buone
nouelle ti portiamo or, di suor Chiara
percioche à lei vẽgon molte persone
à visitarla, ed ognun corre à gara
per ascoltar di Dio l'alto sermone,
ch'esce oggi di sua bocca al mõdo ra
e la fatica l'ha, condotta à tale (ra,
che ĩferma giace, aggrauata dal male.
E perche dubitiam della sua vita,
venute siamo à voi Padre beato,
che per tua oration la sia guarita.
san Francesco.
Figliuole, io vi ringratio, che portato
m'hauete nuoua di Chiara gradita,
e che da infermità sia tormentato
il corpo suo, ch'è segnõ che'l Signore
la visita, e l'infiamma del suo amore.
Tornateui figliuole al Monastero,
e salutate Chiara da mia parte,
diteli, che io spero ĩ Dio vero (parte
ch'à ciascun le sue gratie ogn'hor cõ-
nè del suo mal si dia punto pensiero,
presto sarò da lei in quelle parte,
facendo prima à Dio oratione
e per la sua, e per mia saluatione.
La Suora partendosi dice.
Restate Padre con la santa pace
del vero buon Giesù nostro signore:
Suora, sento il mio cuor che si disface
nell'amor di Giesù ver Saluatore.
La Compagna risponde.
Veramente sorella quella face
dell'amor di Giesù m'ha acces'il core
Giunte al Monastero, la suora dice
Lodato sia'l Signor, poiche noi siamo
al Monasterio giunte drẽto ẽtriamo.
¶ Facciasi Intermedio.

## SCENA VNDECIMA.

Vna Donna del contado di Pisa, liberata dalli Spiriti, per la virtù della fama di santa Chiara, venne à visitarla per diuotione sino ad Asisi, e dice.

Ringratiato sia l'Alto Motore,
poiche arriuata sono al santo loco
doue la sposa stà del gran signore,
che in ogni parte mãda del suo foco
l'accese fiamme, per lo cui calore
di deuotion mi sento à poco, à poco
libera dalli Spirti dell'Inferno,
mercè dell'orationi à Dio eterno.
Acciò sappiate popol mio diletto,
son del contado di Pisa cittade,
che dieci ãni il mio corpo poueretto

da cinque Spirti in gran calamitade
è ſtato tormentato à mio diſpetto,
hora per gratia dell'Alta Bontade
al tutto me ne trouo liberata
per l'oration di Chiara à Dio sì grata

Et io per diuotione, e riuerenza
di queſta ſanta ſpoſa del Signore,
e per gloria, & honor dell'alta eſſenza
ſomma bontade, e noſtro Creatore,
ſon venuta à veder la ſua preſenza,
per darmi à lei con la vita, e col core:
or queſt'è il luogo ſuo, io voglio étra (re
da lei, e Giesù Criſto laudare.

¶ Facciaſi Intermedio.

SCENA DVODECIMA,
& vltima.

San Franceſco dice al ſuo
Compagno.

Andiamo Padre à ſanto Damiano.
à viſitar quella ſtella ſourana (no
di Chiara ſpoſa al diuin Verbo huma
che per eſempio à la gente Criſtiana
mandata l'ha dal ſuo Regno ſoprano
in queſt'amena valle Spoletana:
e per moſtrarui com'è grata à Dio,
de' ſuoi miracol raccontar vogl'io.

Prima dirò come con vn Pan ſolo
benedetto da lei fù à baſtanza
per ſatiar tuttoquãto il ſanto ſtuolo
ch'era ſotto il gouerno, e ſua creãza,
nè tacerò come da l'alto polo
Giesù mandolli per ſua grã poſſanza
in vn gran vaſo da lei benedetto
dell'olio chiar, dolce, puro, e perfetto

Fù anco vn altro, Stefano chiamato,
veſſato dalla Lebbra crudelmente,
che alla beata Chiara ne fù andato,
e da Lei fù guarito ſolamente,
che con la Croce da lei fu ſegnato,
per la virtù di Dio onipotente;
e queſte coſe per i ſuoi ſerui opra
Dio, per moſtrar la ſua bõtà diſopra.

Poſſo dir di Mattiolo da Spolete
d'vna pietruola ch'egli hauea nel naſo
il qual menato fu come ſapete
da' ſuoi parẽti à Chiara, e non à caſo
da Lei guarito fù come intendete
che la fe vſcir, come trarla d'vn vaſo
per il ſuo viſo, con la Croce ſola,
e la ſua ſanta, e diuina parola.

Il Compagno ſeguita, e dice.

Di Federigo Imperador ſecondo
ſi può ancor dir della ſua crudeltade?
che cõ la ſciſma ſua già tutto'l mõdo
hauea poſt' in ruina, e ogni cittade
arſa, e disfatta hauea quel furibondo
ſenza riſpetto di ſeſſo, ò d'etade,
e particolarmente Aſsiſi preſe,
l'arſe, e disfece tutto il ſuo paeſe.

E già eran le genti del tiranno
cominciate ad entrar nel Monaſtero,
quando le ſuore già col pianto dãno
la meſta nuoua à Chiara, che l'impero
ſpiegat'hauea l'inſegne à noſtro dãno
& ella preſto con il cuor ſincero,
diſſe portatemi ora in vn momento
all'Altar del celeſte Sacramento.

Non dubitate punto di niente,
che'l noſtro Spoſo Giesù benedetto
diſenderacci; & eſſe immantinente
al luogo la portaro oue hauea detto,
& ella inginocchiata alzò la mente
al Ciel guardãdo col ſuo cor perfetto
dicendo al Spoſo ſuo queſte parole,
Signor difendi tu le tue figliuole.

Che baſtante io non ſono da me ſola
ſenza l'aiuto tuo Signor mio caro,
qual con la ſanta tua dolce parola
tu ci puoi liberar dal pianto amaro:

ò miracol di Dio, che con la sola
oratione di Chiara, incominciaro
à fuggir tutti, con tanta paura,
che per gl'vsci saltorno, e per le mura
Senz'aspettar l'vn l'altro in sì grā fretta,
che à ritirarsi non fu mai bastante
l'Imperador con tutta la sua setta,
che si forzaua ognun passar innante:
talche per l'oration della perfetta
Chiara, fu liberato in vn'istante
le Suore, e la Città da quel Tiranno,
che l'hauea poste in sì crudel'affanno

san Francesco.

Vn fanciullin della città d'Asisi
vn graue male ne gl'occhi teneua,
che per guarir molti danari ha spesi,
nè al suo grā mal mai frutto si faceua:
qual fù menato à Chiara, & ella intesi
i suoi bisogni, à Dio preghi porgeua
solo col segno della santa Croce
lo liberò da quel suo male atroce.

Poi di suor Benuenuta ancor nō taccio
l'intollerabil male, e'l gran dolore
d'vna fistola ch'ella auea n'vn braccio,
la qual la tormentaua à tutte l'hore,
la nostra Chiara la leuò d'impaccio,
con l'oratione sua grata al Signore,
e con il segno della Croce santa
dal mal fu liberata tuttaquanta.

E di Perugia vna suora perfetta,
che hauea perduta, per la penitenza
la lingua tutta, e per Chiara diletta
libera fu da l'alta Prouidenza,
col segno della Croce benedetta,
e per l'oratione, & astinenza,
che di continuo faceua al Signore,
con mente buona, & humiliato core

Vn'altra suora chiamata Cristiana,
che sorda lungo tempo ell'era stata,
da Chiara fu guarita, e fatta sana,
col segno della Croce ebbe segnata,
e con l'oratione tutta humana
al buon Giesù l'ebbe raccomandata,
e tutto ha fatto Dio per mā di Chiara
per mostrar quāto gli sia grata e cara

Il Compagno di san Francesco dice.

Gregorio Nono della Chiesa Pastore,
la sposa visitò di Giesù Cristo,
e del parlar con lei senti il tenore,
e giudicolla che hauea ben prouisto
la via del Ciel, con purità di core,
per far del Paradiso eterno acquisto;
e parlò della Fede con lei tanto,
piena la giudicò di Spirto santo.

Sua Santità maggior cose, e soprane
vedde operar da questa Verginella,
quando alla mensa fece por del pane
per farlo benedir la pura ancella
da Sua Beatitudin con sue mane,
per diuotione, humile, e pouerella;
ma il Santo Padre con la sua clemēza
gli comandò per santa obedienza,

Che con sue sante man benedicesse
il pan che posto era sopra la mensa;
& ella inginocchiata così disse,
Giesù la gratia tua or mi dispensa,
per quelle sante Piaghe, che son fisse
nel santo corpo tuo: O gratia īmensa
che come Chiara cō sue mani, e voce
benedisse quel pan si sparse in croce.

O miracol di Dio, e sopr'humano,
che come il pan da lei fu benedetto,
la Croce apparue di Giesù soprano
sopra quel pane, e fu tanto perfetto,
che'l Papa, e'Cardinal ciascun'ī mano
per diuotion ne preser, con affetto
diuoto, e così fece l'altra gente,
che ritrouossi al miracol presente.

Il Compagno segue, e dice.



A tal che'l Papa, ẽ molti Cardinali,
che si trouorno à quel caso presente,
giudicaron per ordin naturale
non potersi operar si grandemente;
ma si ben per virtù celestiale,
per gratia del Signore onipotente,
che per li mezzi de' suoi serui adopra
per dimostrare il suo poter di sopra.

Tacerò gli altri infiniti miracoli,
che Giesu ha fatto p man di sua sposa
perciòche ognũ li sà p più segnacoli
che à dirli la mia lingua più non osa,
come in la Infermeria più spettacoli
veder si ponno: e lei fu gloriosa
& ogn'or fia nel diuino cospetto
del suo sposo Giesù santo, e perfetto

L'ANGELO
dà licenza al popolo.

L'orme di questa Verginella dunque
seguite alme dilette, se bramate
con lei salire al cielo oue chiunque
vi spera andar, lasci la vanitate,
ch'à Dio nõ piace, ma bẽ fia ouũque
riuolger gl'occhi all'alta Maestate,
perche altrimenti non par che si lice
viuer quaggiù beato, e'n Ciel felice.

IL FINE.

Stampata in SIENA.



**SONETTO DEL PADRE NVTI,**
**al suo Serafico Padre San. FRANCESCO.**

SACRO petto, e d'amor fornace ardente,
Per cui oggi arde'l Mondo, e'l Ciel riluce,
Fonte di gratia, Sol d'eterna luce,
Vero ristoro dell' humana gente.
Dolce Piaghe, onde auuien che sì altamente
Sia di tal prole il Gran FRANCESCO duce?
Anzi nuouo DIO in carne, che conduce
L'Anime erranti al Ciel liete, e contente.
Gli alti misteri tuoi, chiar'Alma, e diua,
che ti formaro vn'altro CRISTO in terra,
Chi potrà mai cantar con basso stile?
Il Zelo, l'Vmiltà, la Fede viua,
Le caste voglie, esempio à chi spesso erra,
Se non v'è vn'altro à tua virtù simile.



